

Tv di sinistra è ora di recitare il mea culpa

CORRADO AUGIAS

CARO DIRETTORE, la sinistra comincia a discutere il suo ruolo culturale. Era ora. Pochi hanno notato che nel programma elettorale dei progressisti questo tema era piuttosto carente. Per fortuna l'attenzione culturale dall'altra parte era ancora più scarsa e si è evitato così un confronto imbarazzante.

Di che cosa dunque si discute? Provo a riassumere. Per quasi un quarto di secolo dopo la fine della guerra, la sinistra ha goduto in Italia di una forte prevalenza culturale. Talmente forte che ogni tanto qualcuno parla di una vera egemonia, molto estesa: dal cinema alle maggiori case editrici, senza contare il resto.

Da qualche anno per la verità questa prevalenza o egemonia si era ridimensionata, nel senso che era diventata meno forte, più articolata e anche affiancata, sempre più spesso, da altre idee e autori estranei al patrimonio culturale della sinistra. Niente di male, ovviamente, ma si trattava di una novità che avrebbe dovuto essere registrata e discussa, cosa che invece non è successa.

Comunque, col senno di poi possiamo dire che i segni di una ondata culturale di destra da qualche anno si stavano intensificando. Aumentava la circolazione di autori e correnti d'ispirazione irrazionalista, antiliberalista, antistoricista, spiritualista e, in campo storico, revisionista rispetto a una sistemazione del XX secolo che sembrava consolidata.

Non voglio certo dire che chi ha votato a destra il 27 marzo lo ha fatto perché sedotto dalla lettura di Spengler, di Céline o del «Siddharta» di Hesse. L'incultura di questa destra comincia dal suo atteggiamento esplicitamente anti-intellettuale: ci sono, in quello schieramento, persone che si vantano di non aver mai aperto un libro. Però, con quel po' di storicismo rimasto (sempre meno anche quello, per la verità) riconosciamo che un certo nesso si può trovare tra ciò che si stampa e ciò che le grandi masse, comprese quelle totalmente incolte, respirano nell'aria, avvertono nello «spirito del tempo».

Queste novità sono anche più evidenti nel panorama televisivo degli ultimi anni. Non è vero, per esempio, che la campagna elettorale di «Forza Italia» sia stata un blitz di due mesi o poco più affidato ai comizi di alcuni conduttori di telegiornale o di qualche facinoroso oratore. La verità è che il partito di Berlusconi ha fatto una campagna durata più o meno una dozzina d'anni, cioè tutto il tempo in cui le sue televisioni hanno seguito a diffondere programmi basati sul miraggio di una felicità da supermercato. Come in una commedia di Jonesco eravamo diventati «ber-

SEGUE A PAGINA 4

Rispettati i pronostici in Coppa dei Campioni: Monaco e Porto battuti in semifinale

In finale Milan e Barcellona

STEFANO BOLDRINI FRANCESCO ZUCCHINI

La finalissima di Champions League, il 18 maggio prossimo allo stadio di Atene, sarà fra Milan e Barcellona: tutto come previsto, insomma. Il Milan, ieri, nella semifinale «secca» con il Monaco ha vinto per 3 a 0 una partita decisamente bella. Unico neo, l'espulsione di Costacurta al 40' del primo tempo per doppia ammonizione. L'avvio è stato tutto in discesa per il Milan lanciato da un bel gol di Desailly dopo meno di un quarto d'ora di gioco. Il Monaco, però, non si è lasciato intimidire e ha subito conquistato la supremazia territoriale pur senza creare vere azioni-gol. Il secondo tempo, poi, è iniziato con un altro gol dei rossoneri: Savicevic ha toccato lento una punizione per Albertini che con un colpo per-

L'Italia anche quest'anno si è qualificata in tutte e tre le finali europee

A PAGINA 10

fetto ha spedito la palla sul sette alla sinistra del portiere del Monaco Etorri. Il terzo gol del Milan, poi, è arrivato al 66' quando Massaro, approfittando di un bel lancio di Panucci ha scaricato un tiro al volo incrociando tutto lo specchio della porta: un colpo perfetto. Per il Monaco, a questo punto, c'è stato davvero poco da fare.

Al mitico stadio Nou Camp di Barcellona, la squadra di Crujff ha battuto il Porto per 3 a 0 giocando una partita perfetta dal punto di vista tattico e senza lasciare spazio: il protagonista della serata, comunque, è stato il bulgaro Stoichkov, autore di una spettacolare doppietta. Il terzo gol, di Koeman, al 72' ha chiuso la partita.

Il libro

Mussolini, l'antisemita autodidatta

«Le leggi razziali del 1938 furono anche più dure di quelle tedesche. Con esse infatti si decretò subito l'espulsione degli ebrei stranieri». Lo sostiene Michele Sarfatti in un saggio storico sulla legislazione antiebraica fascista.

MARINA MORPURGO

A PAGINA 4

Psichiatria

In America e in Inghilterra vince Basaglia

In Inghilterra e in America è sbarcato Basaglia. A New York decisa la chiusura di manicomi e finanziata con 210 milioni di dollari. Analoghe riforme nel Massachusetts, nel Montana e nell'Indiana. Presto anche in Inghilterra.

PAOLO CREPET

A PAGINA 5

Ciclismo

Obree stabilisce il nuovo record dell'ora

Lo scozzese Graeme Obree si è ripreso il record dell'ora di ciclismo che l'inglese Chris Boardman gli aveva tolto l'estate scorsa. Ieri a Bordeaux lo scozzese ha percorso 52,713 km contro i 52,270 del precedente primato.

A PAGINA 11



Targato BI 345 IM, viene da Cuneo

IN ITALIA STANNO arrivando i marziani. Sono in tutto e per tutto uguali a noi ma si riconoscono perché viaggiano su auto che hanno una strana e misteriosa targa composta da due lettere, tre numeri e due lettere. A poco a poco diventeremo tutti marziani: a mano mano che cambieremo l'auto e così rimpianteremo quella meravigliosa possibilità che finora abbiamo avuto di individuare al primo colpo da quale plaga italiana proviene il guidatore che ci sta sorpassando in curva o che ci costringe a una brusca frenata perché non rispetta lo stop. Questo fatto aveva due vantaggi: primo, permetteva di personalizzare e di ambientare nel contesto storico e geografico l'epiteto da lanciargli una volta abbassato il finestrino; secondo, consentiva di imbastire quelle deliziose conversazioni sul carattere e la tipologia dei guidatori in base alla loro provenienza del tipo: i veronesi guidano da ubriachi, i napoletani accelerano quando vedono il semaforo rosso, i torinesi aspettano cinque minuti a partire dopo che è diventato verde,

ecc. ecc. Adesso come faremo a trovare alla prima occhiata attorno allo stadio le macchine dei tifosi della squadra avversaria? Così, tanto per dargli due manate scherzose sul tetto e sul cofano mentre escono dal parcheggio oppure prima sgonfiargli le gomme tanto per significargli la nostra simpatia.

Qual è quel provinciale che trovandosi lontano da casa non sente il cuore allargarsi vedendo un'auto con la targa della sua provincia. Noi astigiani, trovando in un luogo remoto un'auto parcheggiata e targata AT ci appostiamo nei pressi e aspettiamo con pazienza che torni il proprietario per apostrofarlo: «Ma ti siti dask?», cioè ma tu sei di Asti?, per dare il via a grandi festeggiamenti in caso di risposta affermativa. Adesso come faremo ad emozionarci leggendo AZ 203 TQ: sarebbe come innamorarsi di una donna leggendo il suo codice fiscale. Le targhe all'italiana sono come il latino, sono come la dieta mediterranea:

della loro utilità e della loro bellezza ci accorgeremo solo quando non ci saranno più. Generazioni di italiani hanno imparato la geografia dalle targhe. Alzi la mano chi avrebbe saputo senza l'esistenza delle targhe IS e OR dell'esistenza di due province chiamate Isernia e Oristano. Vedete... nessuno. Vi ricordate le congetture le prime volte che abbiamo visto la targa IS: da internazionalista socialista (magari) a infermiera specializzata a inviato speciale; mentre OR voleva sempre dire ospite di riguardo. E le scommesse fatte per vincere la noia dei lunghi viaggi, CA è Cagliari o Caserta, VC è Vicenza o Vercelli, MT è Matera o Mantova? Adesso su cosa scommettiamo se è meglio VT 514 AM oppure BN 847 NO? Sai che divertimento.

Con le nuove targhe un'intera categoria di onesti lavoratori si troverà sul lastrico; parliamo degli autori di parole incrociate che avevano nelle due caselle della

targa provinciale la felice e unica possibilità di chiudere senza troppi danni le colonne orizzontali e verticali dei loro rettangoli. Con le nuove targhe entreranno finalmente a pieno titolo in Europa ci dicono. Proprio adesso doveva succedere? Cioè proprio in un momento in cui si parla e si discute di dividere l'Italia in regioni, province, comuni, quartieri, isolati, condomini, inquilini del terzo e del primo piano ecc. ecc.

Abbiamo il fondato sospetto che l'arrivo di queste nuove targhe sia un'ennesima provocazione contro i leghisti che in questi ultimi tempi hanno dovuto inghiottire tante umiliazioni. Come faranno a preservare la purezza della razza nordica senza la targa che indica la provenienza degli invasori? Il rimedio ci sarebbe: far approvare una legge che obblighi a tatuare le persone. Il presidente Pivetti è d'accordo, purché accanto alla targa della provincia di nascita ci sia anche il contrassegno della religione professata.

Il campionato di calcio 1964/65 si gioca martedì 3 maggio.

GRANDE RACCOLTA FIGURINE CALCIATORI

I giornali, lunedì 2 maggio, non escono. Perciò l'album completo del campionato di calcio 1964/65 lo troverete in edicola con l'Unità **martedì 3 maggio.**

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.